

La storia

di Giusi Fasano

Il diario segreto di Andrea morto dopo un Tso: «Cado come una foglia»

Torino, i testi del ragazzo trovati dal padre e raccolti in un libro

C'è un ragazzo piegato su un foglio a scrivere di sé e del mondo. Ma il suo mondo non è lo stesso che vedono gli altri. Andrea Soldi è malato e quel che scrive segue quel che sente. La prima crisi catatonica, i momenti più duri, quelli buoni, i ricordi del suo tempo felice, i racconti dal limite della ragione.

Andrea scrive cartoline dalla schizofrenia, dal 1991 al 2006. Un diario — incredibile per consapevolezza e chiarezza — con il quale racconta i momenti in cui diventa un altro. E poi scrive lettere: a suo padre Renato, a sua sorella Cristina, ai nipoti, alle persone care che ruotano attorno a lui. Ma tutti quei pensieri appuntati sulla carta restano in un cassetto della sua casa e della sua mente. Il diario mai letto da occhi diversi dai suoi, le lettere mai spedite.

Poi arriva il 5 agosto del 2015, Andrea Soldi muore, a 45 anni, dopo un trattamento sanitario obbligatorio durante il quale — hanno stabilito le sentenze di condanna in primo e secondo grado — è stato sbagliato tutto quel che si poteva sbagliare. Suo padre Renato non potrà mai dimenticare quel pomeriggio drammatico, anche perché era lì, nella piazza torinese dove Andrea è stato raggiunto dallo psichiatra e dai vigili urbani per il Tso: «Ero a 200 metri da lui e l'accordo con il medico era di non farmi vedere, così mi sono detto: è in buone mani, e sono andato a casa. Se sapesse quante volte mi sono rimproverato... se mi fossi avvicinato anziché fidarmi del dottore...». Renato, 85 anni, è stato sopraffatto dai sensi di colpa e già prima che succedesse il peggio torturava se stesso perché non sapeva se e quanto del suo bene arrivasse ad Andrea. Adesso lo sa. Sa che quel ragazzo tranquillo —

che tutti nel quartiere chia-

mavano «gigante buono» e che passava ore seduto sulla sua panchina — provava per lui un amore sconfinato. Sa che Andrea ha sempre capito e saputo di essere amato.

Lo ha scoperto quando ha svuotato la sua casa per affittarla. Ha aperto un cassetto e ci ha trovato il mondo di suo figlio: tanti fogli scritti a mano — con pochissime correzioni — che erano un viaggio nella sua mente. Parole dure, commoventi, poetiche, allegre, preoccupate, mai folli. Pagine che alcuni psichiatri

hanno letto e considerano «un documento straordinario» per entrare nei territori più remoti della schizofrenia.

Tutto questo è diventato un libro che la casa editrice indipendente add pubblicherà il 14 aprile. Autore: Matteo Spicuglia. Titolo: *Noi due siamo uno*, che poi è anche il titolo di una canzone degli Eurythmics che Andrea ha scritto su uno dei suoi fogli, accanto al suo nome e cognome annotato tutt'attorno. Non è casuale, quella canzone e per la verità niente è casuale in quello che Andrea scriveva. Ci sono date, ricordi precisi, sensazioni ripescate dai tempi felici dell'infanzia. Ma, soprattutto, ci sono descrizioni dell'altro, il cobra. Quando stava male lui diventava cobra, sua sorella Cristina era una mangusta, suo padre uno scimmione, sua madre a volte un serpente altre volte un leone.

«In questo libro c'è mio fratello ma c'è anche la nostra famiglia, ci sono le persone che lo hanno aiutato» dice Cristi-

na. Nei fogli di Andrea sua madre Enza (malata di Sla e morta da molti anni) c'è sempre ma è un'immagine in sot-

tofondo, come fosse un paesaggio della sua vita. In un passaggio dice: «Da quando si è ammalata, provo una sensazione di impoverimento, l'impossibilità a guardare le situazioni dal verso giusto».

A volte lui si credeva una stella, si vedeva «mandato su Torino, sceso dall'alto del cielo come un vento», altre volte scriveva di suo padre in terza persona: «Sta piangendo! Non sa di essere amato ma ama». Altre ancora era «foglia attaccata a un ramo che insegue il suo destino». Il suo destino è cadere «ma le amiche foglie muoiono insieme a lei» e cadendo tutte assieme diventano «un evento che non ha più fine...». In fondo è quello che è successo a lui. È caduto e cadendo è diventato «evento»: ha fatto rumore, si è fatto sentire dal mondo.

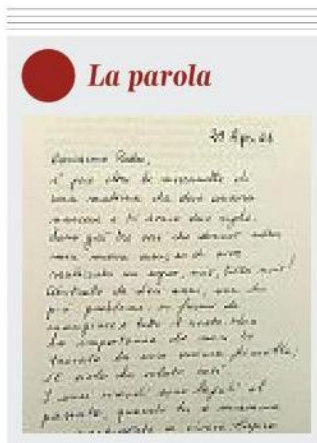
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIARIO

Andrea Soldi, torinese, 45 anni, aveva una diagnosi di schizofrenia. È morto nel 2015 nella sua città durante un Trattamento sanitario obbligatorio (Tso). Svuotando la sua casa per affittarla, il padre Renato ha ritrovato fogli di un diario e lettere mai spedite (nella foto sopra uno dei manoscritti) che Andrea ha scritto per quindici anni, dal 1991 fino al 2006. Sono racconti chiari e dettagliati delle sue crisi e messaggi d'amore e gratitudine per chi gli è sempre stato accanto

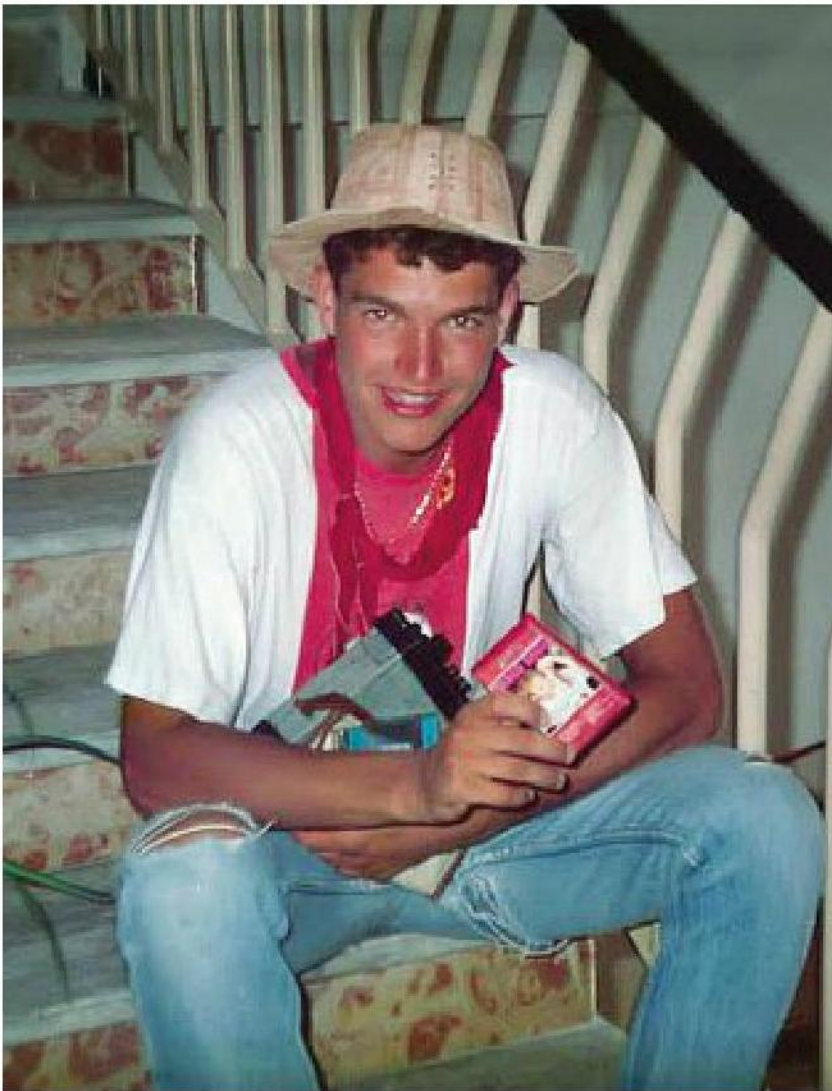


Corriere.it
Leggi tutte le notizie e segui gli aggiornamenti sui principali fatti di cronaca sul sito www.corriere.it



Il dolore del papà
«Quel giorno ero a 200 metri, ho il rimorso di esser tornato a casa fidandomi del medico»





Vittima Andrea Soldi è morto nel 2015 a Torino durante un Teo, aveva 45 anni (Ansa)

Il libro



● «Noi due siamo uno» racconta la storia di Andrea Soldi. Il libro di Matteo Spicuglia (ed. add) è in uscita il 14 aprile

● Andrea è morto il 5 agosto 2015 a 45 anni, dopo un trattamento sanitario obbligatorio in cui i vigili urbani torinesi e lo psichiatra accolto fecero molti errori

● Il libro raccoglie il diario e le lettere scritte da Andrea Soldi tra il 1991 e il 2006